A proposito di vaccinazioni Covid. Gennaio 2021.

Diamo un’occhiata più da vicino ai dati disponibili.

Le serie considerate iniziano il 1° gennaio, i dati provengono dal repository Open Data del Commissario straordinario per l’emergenza.

I dati disponibili sono quindi limitati per profondità temporale e per completezza nella definizione dello scenario.

L’uso della regressione lineare in questo contesto non è certo impeccabile ma ci permette di fare alcune considerazioni preliminari sull’andamento delle attività.

Per l’elaborazione è stato utilizzato un foglio Excel, i dati *raw* delle vaccinazioni sono stati riorganizzati in una tabella pivot, da questa sono stati estratti i dati per regione, calcolate le regressioni basandoci sui dati 1-10 Gennaio, e presentati in grafico.

Nel foglio **grafici** sono presentati alcuni dei diagrammi riferiti a Regioni ed il diagramma nazionale.

Possiamo immediatamente notare le disuniformità di comportamento, nel bene o nel male, possiamo dire che ogni Regione si è organizzata in modo indipendente.

Alcune hanno avviato la vaccinazione sulle RSA in modo massiccio, mentre altre non hanno ritenuto di porre molto impegno su questo settore. Sembra però che questo impegno non abbia avuto influenza sul totale delle attività.

Dal punto di vista della continuità, ad esempio, si vede che alcune regioni - come la Campania - hanno optato per la vaccinazione “7 giorni su 7”, in altre Regioni nelle giornate festive c’è stato un sensibile rallentamento delle attività; l’utilizzo delle strutture 7 giorni su 7 ha permesso alla Campania di raggiungere per prima l’utilizzo totale del vaccino disponibile.

Nella tabella **esaurimento** è stato calcolato il numero dei giorni che ogni regione impiegherà per esaurire la disponibilità attuale nell’ipotesi di numero vaccinazioni pari a quelle in regressione per il giorno 10.

La valutazione è incompleta per carenza di dati, prima fra tutte è importante conoscere, almeno in modo approssimativo, il numero di dosi in più ricavate dal frazionamento, il numero delle postazioni attivate per ogni regione, le unità mobili.

È evidente che i ritmi attuali sono incompatibili con l’urgenza degli obiettivi della vaccinazione; ai ritmi attuali di 80.000 inoculazioni al giorno, a fine giugno si avranno al massimo 6 milioni di vaccinati.

Come si vede, alcune regioni hanno tassi di crescita del numero giornaliero di vaccinazioni molto più bassi delle regioni virtuose.

Ma questa è un’altra storia.